



FRANCOCAVASSI/AGEF

ISPIRAZIONE DALL'ENCICLICA RICCARDO BONACINA, 56 ANNI, FONDATORE E DIRETTORE DI «VITA». IL 16 SETTEMBRE CHIEDERÀ L'AMMISSIONE IN BORSA DELLA CASA EDITRICE.

VIVO DI NON-PROFIT EPPURE **VADO** IN BORSA. MI HA CONVINTO IL PAPA

DI MARCO COBIANCHI

SE C'È UN POSTO al mondo dove l'altruismo, la solidarietà, la gratuità non sono di casa (per usare un eufemismo), quel luogo è la borsa. Quindi che una società che campa di altruismo, solidarietà e gratuità abbia deciso di quotarsi è una notizia. Quella società è la casa editrice di *Vita*, il settimanale che parla di non-profit, onlus, associazioni e organizzazioni sociali fondato e diretto da Riccardo Bonacina 14 anni fa, dopo avere condotto per anni sulla Rai *La vita in diretta*.

Bonacina è un personaggio strano: crede che parlando di non-profit si possano rispettare le regole di mercato e che si possa guadagnare senza elemosinare aiuti a destra e sinistra in nome della bontà. «Mai chiedo un soldo allo Stato, mai chiedo un finanziamento alla regione, mai chiedo un piacere a un banchiere» dice mentre la barba incolta gli si rizza dalla foga. E ha avuto ragione: il suo giornale guadagna, assume e cresce.

Poi, un anno fa, si è reso conto che con 3-3,5 milioni si sarebbe potuto preparare un giornale ancora migliore e magari affiancargli qualche iniziativa collaterale, ma siccome il mercato è il mercato, di chiedere soldi allo Stato nemmeno ci ha pensato. «Poi è successo che il Papa ha scritto l'enciclica *Caritas in veritate*», che a prima vista non ha nulla a che vedere con la borsa e con i 3 milioni. «Invece sì, perché c'è scritto che o l'etica è parte integrante dei meccanismi del mercato e non si rinuncia ai propri ideali o sono

tutte chiacchiere. Ha ragione».

Che sia stato Benedetto XVI a convincere Bonacina ad andare in borsa rende la sua avventura ancora più straordinaria, anche perché se gli si chiede perché mai uno dovrebbe comprare azioni *Vita*, risponde come un banchiere: «Il nostro piano industriale e di sviluppo consente una forte rivalutazione del valore del titolo entro il 2012. Ah, però vorrei dire una cosa» aggiunge «io sono cattolico, il giornale no». Infatti tra gli azionisti ci sono le maggiori associazioni attive nel non-profit, che provengono anche dal mondo di sinistra, comprese cooperative rosse tra le quali, chissà come, si trova il consigliere indipendente Andrea Agnelli, nipote dell'Avvocato e presidente della Juventus.

Siccome Bonacina vuole che si parli di soldi, parliamone. Il 16 settembre la società *Vita* chiederà l'ammissione alla Consob e il titolo dovrebbe essere quotato entro la fine dell'anno. Lo sbarco a Piazza Affari, sul circuito Aim dedicato alle piccole e medie imprese, avverrà in seguito a un aumento di capitale, quindi tutti i soldi raccolti saranno investiti nell'azienda e non andranno ai soci. Il flottante sarà non superiore al 35 per cento; ogni azione non costerà meno di 60 centesimi e i maggiori soci post quotazione saranno Fondazione *Vita* e Pia Partecipazioni, espressione dei fondatori, che insieme avranno circa il 25 per cento delle quote e saranno legate da un patto parasociale. Il fatturato della *Vita* è di circa 3 milioni di euro e comprende l'attività di consulenza per le associazioni non-profit.

L'utile? «A volte c'è, a volte no, ma è indifferente, tanto, per statuto, non diamo dividendi». Quando si dice non-profit... ■